RAVENNA FESTIVAL

Anne-Sophie Mutter

& Mutter's Virtuosi

Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

RCCP
RAVENNA CIVITAVECCHIA CRUISE PORT

Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

RCCP
RAVENNA CIVITAS CRUISE PORT

Ravenna:
Destinazione Crociere

RAVENNA FESTIVAL
2023

Anne-Sophie Mutter

& Mutter's Virtuosi

Palazzo Mauro De André
22 giugno, ore 21

RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di

Comune di Ravenna

Regione Emilia-Romagna

#inEmiliaRomagna

MINISTERO DELLA CULTURA

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Rai 1

con il contributo di

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI RAVENNA E RIMINI

Comune di Cervia

Comune di Lugo

Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale

eni

main sponsor
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

SIDRA

RAVENNA FESTIVAL
ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
Koichi Suzuki
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Locauto Rent
Mazda Lineablù
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick SpA
QN - il Resto del Carlino
Rai Uno
Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Sidra

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti
Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Mazda Lineablù, *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione
Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Anne-Sophie Mutter

& Mutter's Virtuosi

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)
Concerto in fa maggiore per tre violini, archi e basso continuo RV 551
Allegro, Andante, Allegro
primo violino solista Anne-Sophie Mutter
secondo violino solista Elias David Moncado
terzo violino solista Mohamed Hiber

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Concerto in la minore per violino e orchestra BWV 1041
Allegro, Andante, Allegro assai
violino solista Anne-Sophie Mutter

André Previn (1929-2019)
Nonet (prima esecuzione italiana)
I. A Promenade, II. Declamatory. Interlude for Solo Violin and Contrabass, III. Presto, scurrying
primo quartetto Anne-Sopie Mutter, Mohamed Hiber, Hwayoon Lee, Lionel Martin
secondo quartetto Elias David Moncado, Samuel Nebyu, Matthew Lipman, Margarita Balanas
contrabbasso Dominik Wagner

Johann Sebastian Bach
Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048
Allegro, Adagio, Allegro
violini Anne-Sophie Mutter, Mohamed Hiber, Elias David Moncado
viole Hwayoon Lee, Matthew Lipman, Muriel Razavi
violoncelli Lionel Martin, Sakura Toba, Margarita Balanas
contrabbasso Dominik Wagner
clavicembalo Knut Johannessen

Joseph Bologne, Chevalier de Saint-Georges
(1745-1799)
Concerto in la maggiore per violino e orchestra op. 5 n. 2
(versione a cura di Allan Badley)
Allegro moderato, Largo, Rondeau
violino solista Anne-Sophie Mutter

© Kristian Schuller

Lasciare spazio all'imprevedibile. Anne-Sophie e i suoi Virtuosi

di Gregorio Moppi

Al tramonto degli anni Settanta la Deutsche Grammophon pubblica un nuovo lp di Herbert von Karajan con la Filarmonica di Berlino: i Concerti K. 216 e K. 219 di Mozart. A suonarli una violinista appena adolescente, Anne-Sophie Mutter. A quel disco ne seguono altri (Beethoven, Mendelssohn, Bruch, Brahms, Čajkovskij) e sulle copertine sempre campeggia il Maestro carismatico, ciuffo bianco e sguardo laser, insieme alla ragazzina dal viso acerbo e pienotto. Lui, dopo averla ascoltata per caso a Lucerna, non si voleva più distaccare da quel talento sconfinato cresciuto nella Foresta Nera fra musica, libri, aria pura. Ne orienta la crescita musicale e la carriera, mentre lei, con la maturità, tende man mano ad assumere tratti più eleganti, sofisticati, da Catherine Deneuve della classica, divenendo icona di stile. Una violinista fashion, tuttavia guidata da un'etica del lavoro di stampo antico. Appresa dal suo mentore, come rammenta nelle interviste:

> *Dopo aver tenuto un concerto magnifico, la mattina dopo Karajan lo si trovava di nuovo a provare per il concerto successivo con la solita acribia, come se una volta toccata la vetta dell'Everest volesse salire ancora duemila metri. Perché, ripeteva, se hai già raggiunto tutti gli obiettivi, probabilmente te ne sei posti di poco ambiziosi. E questo è diventato il mio credo professionale.*

Di sicuro la Mutter che ascoltiamo oggi – quella ritratta nel documentario *Vivace* di Sigrid Faltin, uscito da poche settimane – assomiglia poco o nulla a colei che le tante registrazioni entrate nella storia dell'incisione testimoniano. «Una volta uno spettatore di un mio concerto mi ha imputato di non suonare allo stesso modo che nei dischi degli anni Novanta», ha rivelato divertita. «Qualcun altro si sarebbe offeso. Per quanto mi riguarda, invece, è il miglior complimento che mi si possa fare». La ragione è presto detta: ogni musicista classico ripensa di continuo le composizioni che suona. Un pezzo non è mai dato una volta per tutte, identico a se stesso. Si tratta di un processo fisiologico, insito in ogni arte performativa, dove «l'interpretazione è una ricerca costante, poiché, come dico spesso ai miei allievi, non voglio ripetere i miei errori, preferisco piuttosto farne di nuovi». La scrittura musicale stessa, imprecisa per natura, richiede all'interprete una ricognizione assidua.

Processo che Mutter ha spiegato così:

La musica lascia sulla carta solo una traccia esile del pensiero di chi l'ha composta. Mi spiegava Sofija Gubajdulina che l'idea all'origine del suo Concerto per violino In tempus praesens*, scritto per me, era quella di una gigantesca sfera di suono che le frullava in testa. Quando ha cercato di metterla nero su bianco, gran parte di quell'immagine le è sfuggita, e sulla partitura non ne è rimasta che un'ombra. Dunque il mio mestiere consiste nel portare in vita puntini che stanno su fogli pentagrammati, considerando la partitura come una mappa che mostra le strade, gli alberi, i fiori di un luogo, ma dove pure ci sono io. Poiché il percorso che l'interprete compie in quella terra mappata è individuale, esattamente come quello che ha condotto il compositore a scrivere il pezzo.*

E a chi le fa notare che certe sue interpretazioni suonano davvero troppo personali, lei di solito replica: «Lo so, e devono esserlo». Difatti l'interprete è chiamato a prendere posizione.

Viviamo in un'epoca in cui i giovani musicisti sono molto spesso addestrati a essere indifferenti, e tanti di loro con indifferenza suonano. Magari magnificamente, però senza individualità. Viceversa, sono l'assunzione di rischi e la scintilla personale a fare il grande artista. Odiato o amato, ma senza nulla in mezzo.

E aggiunge:

Devi essere un essere umano a tutto tondo per fare il musicista. Ma il problema oggi è la velocità con cui i musicisti devono svilupparsi. Dove non c'è tempo, il seme della curiosità non cresce. A volte rimango scioccata quando chiedo a giovani colleghi se conoscono le lettere di Mozart o quelle di Brahms e Joachim – che dovrebbero essere note a tutti – e loro non ne hanno mai sentito parlare. Se la conoscenza di ciò che si suona è così debole, di certo ascolteremo un'esibizione debole. Priva di scintille, priva di comprensione dell'uomo dietro la musica.

Al principio del Duemila Mutter spiegava al «Guardian» come l'artista debba sempre mettersi in gioco. E sebbene il musicista classico sia ancorato a una partitura, non deve agire come una macchina, bensì lasciare un po' di spazio all'imprevedibile.

Una volta stavo suonando Mozart senza direttore, e all'orchestra dovevo puntualizzare ogni minima cosa che avevo intenzione di fare. Dopo un'ora in cui io parlavo e loro si appuntavano tutto, ho tenuto un piccolo discorso specificando che, attenzione, quella era la prova, però il concerto sarebbe stato diverso. Perché la musica è arte vivente che va ricostruita ogni sera. Quindi ho precisato che non potevo dar loro garanzia di cosa sarebbe accaduto alla tal battuta. Dovevano semplicemente ascoltare e seguirmi. Attorno si era fatto un silenzio di tomba. Ho percepito che l'orchestra

era stufa di me. Eppure la serata è stata meravigliosa. Avevano ricevuto il messaggio. Non gliel'avevo resa facile e non li avevo incollati alla partitura: li avevo costretti a stare incollati a ciò che sentivano.

Il che, forse, può mettere a rischio l'idea di perfezione assoluta in un'esecuzione. Ma non importa. Perché per Mutter la perfezione non va intesa come obiettivo da perseguire puntigliosamente. Di recente ha infatti dichiarato che nella musica da camera, per esempio, qualche volta, in determinati punti, non importa se non si suona in sincronia perfetta.

Anzi, frizioni e sbavature possono servire a rendere meglio il carattere di pezzi in cui gestualità musicale e spirito battagliero sono più accentuati. Tipo in Beethoven. L'esecuzione, insomma, deve catturare il pubblico. Perciò pazienza per una nota sbagliata, se il musicista è davvero coinvolto in quel che suona.

D'altronde l'esecuzione dal vivo è qualcosa di unico, irripetibile, da vivere nel momento stesso in cui avviene. Poi svanisce, ma se ha avuto forza poetica resterà a lungo impressa nella memoria dell'ascoltatore. Ecco dunque la ragione per cui, nell'autunno del 2019, in Ohio, Mutter si è interrotta a mezzo del Concerto di Beethoven che stava suonando con la Cincinnati Symphony. Una signora in platea la stava filmando con lo smartphone. E lei, persa la concentrazione, sentendosi violata, le ha voluto spiegare perché non è il caso che la musica venga catturata in questo modo dagli apparecchi elettronici. Da allora non c'è quasi chiacchierata con i media in cui non ribatta su questo tasto.

La sala da concerto è l'ultimo posto [oggi rimasto], forse insieme alla chiesa, in cui lasciarsi penetrare e assorbire dalla spiritualità, senza la mediazione di alcuna macchina. Nessuna foto, nessuna registrazione può riprodurre quella sensazione. Facciamo un esempio: quando l'uomo della tua vita ti dichiara il suo amore, perché riprendere la scena con il telefonino? Per riprodurla in perpetuo? A che scopo? Il rivederla non sarà mai come l'averla vissuta. Lo stesso vale per la musica, quando ti trovi l'artista di fronte. Nulla è più memorabile della tua memoria. Poi, certo, ci sono le registrazioni professionali, anche dal vivo. Ma quelle sono messe a punto in maniera tale che l'ascoltatore senta ciò che l'artista desidera venga sottolineato della sua lettura. Pertanto preserviamo la sacralità del concerto, affinché ne possa restare un ricordo intimo, privato.

Ma non di solo violino è fatta la vita di Mutter, due anni fa nominata presidente dell'associazione tedesca per la lotta al cancro. «Mi propongo di essere un individuo utile alla società. È per questo che faccio concerti di beneficenza e ho costituito una Fondazione», sottolinea nelle conversazioni pubbliche. La Fondazione, a supporto di giovani strumentisti,

esiste dal 1997. Da una sua costola ha preso origine, nel 2011, il progetto dei Mutter's Virtuosi che unisce borsisti vecchi e nuovi della Fondazione ad altri talenti in erba. Un ensemble con cui dà concerti in mezzo mondo e per il quale commissiona pezzi nuovi, portando avanti quell'interessamento alla contemporaneità che sovente l'ha vista prima interprete di pagine fresche d'inchiostro firmate da Gubajdulina, Witold Lutosławski, Wolfgang Rihm, Krzysztof Penderecki, Henri Dutilleux, Thomas Adès, Unsuk Chin, John Williams, e da André Previn, suo marito dal 2002 al 2006.

Ricerco respiro artistico e dedizione in questi ragazzi, che indirizzo a non tener conto delle pressioni esercitate dall'industria culturale sui musicisti. Perché non dobbiamo intendere la musica come semplice intrattenimento. Piuttosto, la musica è essenziale affinché l'essere umano giunga alla comprensione di se stesso. Perciò non è giusto che appartenga a pochi eletti: bisogna diffonderne la conoscenza nella scuola, attraverso i media. E anche noi concertisti dobbiamo impegnarci a raggiungere quel pubblico che può essere intimidito dal metter piede alla Carnegie Hall, ma che invece viene volentieri ad ascoltarci in spazi meno convenzionali, come parchi e piazze.

Del resto, con i Virtuosi, la Mutter ha perfino suonato le *Quattro stagioni* di Vivaldi in un night berlinese.

E ora veniamo al programma del concerto odierno, in cui un lavoro concepito per i Mutter's Virtuosi (*Nonet* di Previn) si incunea tra due capisaldi del barocco, Vivaldi e Bach, e un trascurato autore del secondo Settecento, Bologne (detto il "Mozart nero" per via del colore della pelle), ultimamente oggetto di un'entusiastica riscoperta musicologica ed esecutiva.

Il Concerto in fa maggiore RV 551 di Antonio Vivaldi è una singolare pagina per tre violini solisti. Il "prete rosso", impareggiabile violinista lui stesso, potrebbe averlo scritto verso il 1720 per farlo suonare alle sue "putte" dell'Ospedale della Pietà, l'orfanotrofio veneziano che forniva alle fanciulle lì accolte una formazione musicale di prima categoria. Al punto che i concerti da loro tenuti dietro una grata nei giorni di festa erano divenuti attrazione turistica. Vivaldi, al tempo, godeva di grande fama: le sue composizioni strumentali (le raccolte intitolate *L'estro armonico* e *La stravaganza*) erano pubblicate ad Amsterdam, garanzia di circolazione continentale, gli autografi se li contendevano i sovrani di mezza Europa. Eppure, dopo la morte avvenuta nel 1741, la sua musica sparì dalla circolazione. Fu riesumata due secoli dopo da Alfredo Casella, desideroso di riportare in luce il barocco italiano: una vicenda, questa della riscoperta del "prete rosso" che intreccia ragioni culturali a interessi politici, narrata brillantemente da Federico Maria Sardelli nel romanzo *L'affare Vivaldi*. In questo Concerto, tripartito secondo l'usuale schema vivaldiano veloce-lento-veloce, i tre violini si equivalgono per importanza: ciascuno si rispecchia nell'altro, per echi, per rifrazioni, tallonandosi e annodandosi a vicenda, specie nei tempi rapidi, mentre nell'Andante centrale è il terzo violino a cantare una melodia lunga lunga, attorniato dal moto ondoso degli altri strumenti.

Senza i Concerti di Vivaldi non avremmo quelli di Johann Sebastian Bach, che scaturiscono dallo studio assiduo – copiatura, trascrizione e rielaborazione anche per altri strumenti – delle partiture del collega veneziano. I due Concerti bachiani sono pressappoco coevi di quello vivaldiano. Datano infatti al periodo, compreso tra il 1717 e il 1723, in cui Bach era maestro di cappella alla corte di Köthen, dove dirigeva un gruppo di

musicisti superlativi. In effetti il Concerto in la minore BWV 1041 pretende un violino vispo, proprio alla maniera di Vivaldi. Anche l'architettura è la medesima (veloce-lento-veloce), solo che la scrittura di Bach è più corposa, meditata, meno propensa alla fascinazione timbrica e assorta specialmente nella ricerca armonica. Vivaldi, sebbene sacerdote, è uomo di spettacolo, invece Bach un oratore che sfodera eloquenza da avvocato, sobria ed efficace. Come dimostra pure il *Brandeburghese* BWV 1048, terzo dei sei Concerti inviati in dono al margravio del Brandeburgo a mo' di curriculum, casomai l'augusto dedicatario avesse avuto bisogno di un compositore di corte. Una autocandidatura che però non portò a nulla, dato che il margravio non possedeva un'orchestra capace di suonarli. Questo *Brandeburghese* non è un concerto solistico. I tre gruppi di archi (tre violini, tre viole, tre violoncelli) si stringono in un organismo omogeneo, compatto, severo, eppure polifonicamente mobilissimo. Dei soliti tre movimenti, il secondo (Adagio) è condensato stenograficamente in due accordi: esile canovaccio che impone agli strumentisti di improvvisare.

In prima italiana si ascolta poi *Nonet*, una delle pagine concepite da André Previn su richiesta della Mutter. Per doppio quartetto d'archi e contrabbasso, ha debuttato al Festival di Edinburgo nel 2015. Nei tre movimenti (il terzo dei quali è introdotto da una cadenza del violino su un tappeto di contrabbasso) vi sono come sintetizzati la varietà di interessi e l'eclettismo che hanno indirizzato il percorso umano e creativo del compositore, scomparso nel 2019. E dunque, l'infanzia trascorsa a Berlino, da cui la famiglia d'origine ebraica fu costretta a fuggire alla vigilia della seconda guerra mondiale; il precoce inserimento nell'industria cinematografica hollywoodiana, da autore di colonne sonore che gli hanno valso ben quattro Oscar; la brillante carriera da direttore d'orchestra e la sua disinvoltura tra classico e jazz al piano; i successi anche nel melodramma, per esempio con *Un tram che si chiama Desiderio*, da Tennessee Williams; e perfino il gossip che l'ha tenuto a lungo sotto osservazione, specie durante il matrimonio con Mia Farrow.

Da ultimo viene Joseph Bologne, Chevalier de Saint-Georges, singolare figura di gentiluomo nella Francia a cavallo della Rivoluzione. Nato nell'arcipelago di Guadalupa attorno al 1745 da padre francese, possidente, e da una madre di colore, schiava, arrivato ragazzino a Parigi fece presto parlar di sé come provetto schermidore. Un'attività che non smise mai di praticare: pare che soltanto una volta sia stato battuto, a Londra, da un pisano. Alla musica si avvicinò da amatore, in quanto gentiluomo, tuttavia sostenuto da studi seri nel violino e nella composizione, il che gli consentì di pubblicare quartetti, sonate, sinfonie, concerti, mettere in scena opere liriche ed essere animatore, in qualità di violinista-direttore d'orchestra, del Concert des Amateurs, orchestra di oltre settanta strumentisti. Propugnatore di idee

liberali, accolse la caduta della monarchia con favore, servendo come ufficiale nelle truppe che difendevano la rivoluzione. Il secondo Concerto per violino dell'op. 5 Bologne lo scrisse per sé verso il 1770, e come gli altri presentati nelle stagioni del Concert des Amateurs ottenne l'apprezzamento dell'uditorio. La duttilità del linguaggio, la freschezza della scrittura, l'architettura in tre movimenti e il modo in cui le melodie sono elaborate all'interno di questi, lo collocano sulla scia dello stile strumentale allora più avanzato, quello di Haydn. Perciò, ascoltandolo, più che a Parigi sembra di trovarsi a Vienna o a Salisburgo, e se questo Concerto fosse firmato Haydn o Mozart, nessuno se ne stupirebbe.

Anne-Sophie Mutter: sitografia (fonti delle dichiarazioni riportate nell'articolo)

Violinist Anne-Sophie Mutter. A conversation with Bruce Duffie [1989]
http://www.bruceduffie.com/mutter.html

Anne-Sophie Mutter. A life with Beethoven [1999], documentario, regia di Reiner E. Moritz
https://www.youtube.com/watch?v=yX7dk7IN-sY&ab_channel=EduardMoya

Stephen Moss, *Passion player*, «The Guardian», 21 aprile 2000
https://www.theguardian.com/friday_review/story/0,3605,212409,00.html

Star-Geigerin Anne-Sophie Mutter im alpha-Forum (TV) [2013]
https://www.youtube.com/watch?v=ybsz1jj5S9M&t=1367s&ab_channel=hotmifi

Polar Talks 2019: interview with Laureate Anne-Sophie Mutter
https://www.youtube.com/watch?v=gq7G5_5rQ-A&ab_channel=PolarMusicPrize

"*Let's not forget: life is more important than a concert". Anne-Sophie Mutter*
https://www.youtube.com/watch?v=Yf6O-WUI2jo&ab_channel=LivingtheClassicalLife

Anne-Sophie Mutter: the many faces of an outstanding violinist
https://www.youtube.com/watch?v=Q357zgpiy2U&ab_channel=DWClassicalMusic

RAVENNA FESTIVAL
2023

gli artisti

© Association / The Sankei Shimbun

Anne-Sophie Mutter

Vero fenomeno della musica, è da ormai 47 anni una presenza fissa delle principali sale da concerto del mondo, ed ha lasciato il suo segno distintivo sulla scena della musica classica come solista, mentore e visionaria. Quattro volte premiata con un Grammy, la Mutter ha in repertorio sia i compositori della tradizione sia quelli che invece costituiscono il futuro della musica.

Finora ha presentato in anteprima mondiale 31 opere, composte specificamente per lei da Thomas Adès, Unsuk Chin, Sebastian Currier, Henri Dutilleux, Sofia Gubaidulina, Witold Lutoslawski, Norbert Moret, Krzysztof Penderecki, Sir André Previn, Wolfgang Rihm, Jörg Widmann e John Williams.

Si adopera anche nella formazione della futura élite musicale, e sostiene numerosi progetti di beneficenza. Nel 2021 è stata eletta Presidente dell'associazione oncologica no-profit tedesca Deutsche Krebshilfe. Dal 2022 fa parte del consiglio della Fondazione del Festival di Lucerna. Nell'autunno 1997 ha fondato l'Associazione Amici della Fondazione Anne-Sophie Mutter e.V., cui nel 2008 si è aggiunta la Fondazione Anne-Sophie Mutter: entrambe le istituzioni erogano borse di studio adattandole alle esigenze individuali dei borsisti. Dal 2011, la Mutter condivide il palcoscenico con il suo ensemble di allievi e borsisti, i Mutter's Virtuosi.

Nell'anno del 60esimo genetliaco (2023), i concerti di Anne-Sophie Mutter ne riflettono la versatilità musicale e il rango di fuoriclasse nel mondo della musica classica. Numerose composizioni a lei dedicate riempiono il suo calendario concertistico per essere presentate in prima esecuzione assoluta in molti Paesi. A inizio anno, la Mutter e i Mutter's Virtuosi erano in tournée in Islanda, Stati Uniti e Canada, con un programma che proponeva il Concerto in la maggiore op. 5 n. 2 di Joseph Bologne, Chevalier de Saint Georges, *Gran Cadenza* di Unsuk Chin (commissionata dalla stessa Mutter), il Concerto per quattro violini in si minore op. 3 n. 10 di Vivaldi e le *Quattro stagioni*.

Numerosissime le pubblicazioni discografiche realizzate durante la sua carriera. La prima incisione della Mutter, i Concerti per violino n. 3 e n. 5 di Mozart diretti da Herbert von Karajan con la Filarmonica di Berlino, è stata pubblicata nel 1978. A questa sono seguite moltissime altre registrazioni, per le quali ha ricevuto quattro Grammy, nove premi Echo Classic, il German Recording Award, il Record Academy Prize, il Grand Prix du Disque e l'International Phono Award.

In occasione del 250° compleanno di Mozart, nel 2006, Anne-Sophie Mutter ha presentato nuove incisioni

dell'integrale delle principali composizioni per violino del compositore.

Risale al settembre 2008 la pubblicazione della registrazione del Concerto per violino *In tempus praesens* della Gubaidulina, e dei Concerti per violino in la minore e mi maggiore di Bach.

Nel 2009, anniversario di Mendelssohn, Anne-Sophie Mutter ha reso al compositore un omaggio molto personale, proponendo su cd e dvd, unitamente, il suo repertorio di concerti solisti e musica da camera: la Sonata per violino in fa maggiore del 1838, il Trio per pianoforte in re minore terminato un anno dopo, e il Concerto per violino in mi minore del 1845.

Nel marzo 2010 è uscita la registrazione delle Sonate per violino di Brahms, eseguite con Lambert Orkis. Per celebrare la Mutter nel suo 35° anniversario sul palco, nel 2011, la Deutsche Grammophon ha pubblicato un cofanetto completo di tutte le registrazioni dell'artista, corredato da ampio materiale documentario e rarità inedite. Contemporaneamente è stato pubblicato un album con le prime incisioni dei brani che Wolfgang Rihm, Sebastian Currier e Krzysztof Penderecki hanno dedicato alla violinista.

È invece dell'ottobre 2013 la sua prima registrazione del Concerto per violino di Dvořák diretto da Manfred Honeck con la Filarmonica di Berlino.

Risale al 2014 un doppio cd, *The Silver Album,* con incisioni di Mutter e Orkis, per commemorare il 25° anniversario della loro collaborazione. Vi figurano le prime registrazioni della *Follia* di Penderecki e della Sonata per violino n. 2 di Previn.

L'album live *Anne-Sophie Mutter - Live from Yellow Lounge,* pubblicato in cd, vinile, cvc e Blu-ray il 28 agosto 2015, immortala un'esibizione berlinese, la prima registrazione live di uno Yellow Lounge. Sul palco del Neue Heimat di Berlino, Anne-Sophie Mutter era al fianco del suo storico pianista Lambert Orkis, dei Mutter's Virtuosi e del clavicembalista Mahan Esfahani, con un programma che abbracciava tre secoli di musica classica, da Johann Sebastian Bach e Antonio Vivaldi a George Gershwin e John Williams, in una scaletta definita dalla stessa Mutter proprio per i concerti nei club.

Per i 40 anni di carriera, la Deutsche Grammophon ha pubblicato nel 2016 il doppio cd *Mutterissimo - The Art of Anne-Sophie Mutter*. Il disco raccoglie i momenti salienti della sua poliedrica discografia, selezionati personalmente dalla stessa Mutter e incentrati principalmente sugli ultimi due decenni della sua carriera.

Risale invece al 2017 il primo cd insieme a Daniil Trifonov, dedicato a una delle opere più famose del repertorio classico. Insieme a Hwayoon Lee, Maximilian Hornung e Roman Patkoló, i due hanno registrato il Quintetto per pianoforte in la maggiore di Schubert, noto come "La trota". Il programma comprendeva anche il Notturno di Schubert, magistrale opera tarda per

violino, violoncello e pianoforte, e i Lieder *Ständchen* e *Ave Maria* arrangiate per violino e pianoforte.

L'85° compleanno di Krzysztof Penderecki è stato onorato dalla Deutsche Grammophon nel 2018 con un doppio album comprendente tutti i titoli dedicati ad Anne-Sophie Mutter, compresa la sua prima incisione della Sonata per violino e pianoforte n. 2.

Nel 2018, la Deutsche Grammophon ha commemorato anche il 40° anniversario della prima registrazione di Anne-Sophie Mutter ripubblicando le sue prime incisioni di concerti in un'edizione cartonata deluxe intitolata *The Early Years,* con i concerti per violino di Mozart, Beethoven, Bruch e Mendelssohn.

Nel 2019 è uscito *Across the Stars*, album contenente alcune delle opere più brillanti di John Williams, compositore pluripremiato agli Oscar, appositamente adattate per la Mutter.

La Mutter, Yo-Yo Ma e Daniel Barenboim hanno poi registrato insieme il Triplo Concerto di Beethoven per celebrarne il 250° anniversario, oltre che il 20° anniversario della fondazione della West-Eastern Divan Orchestra. La pubblicazione è datata 8 maggio 2020, a 40 anni dalla leggendaria registrazione del Triplo Concerto che aveva visto Anne-Sophie Mutter e Yo-Yo Ma diretti da Herbert von Karajan.

Nell'agosto 2020 esce *John Williams in Vienna,* registrazione della storica performance in cui il compositore cinematografico americano, per la prima volta sul podio della Filarmonica di Vienna nel gennaio 2020, aveva proposto alcune pietre miliari della storia del cinema. Per il pubblico del Musikverein, Anne-Sophie Mutter aveva in quel caso eseguito una selezione dei virtuosi arrangiamenti creati da Williams appositamente per lei, tra cui il *Tema di Edvige* da *Harry Potter*, la *Danza del diavolo* da *Le streghe di Eastwick* e il tema di *Sabrina*. Nel febbraio 2021 è stata pubblicata la cosiddetta "edizione live" di questo concerto, che include sei bonus track e i commenti dal podio di John Williams a presentazione di tutti i titoli del programma viennese.

«Composto appositamente per Anne-Sophie Mutter»: questa l'annotazione di John Williams al Concerto per violino n. 2, proposto in prima assoluta in una performance congiunta dei due con la Boston Symphony Orchestra il 24 luglio 2021, poi inciso dallo stesso cast nel settembre 2021 con l'integrazione di nuovi temi cinematografici, e pubblicato su cd nel giugno 2022.

Nel 2022 esce la registrazione del Doppio Concerto di Johannes Brahms con il violoncellista Pablo Ferrández e l'Orchestra Filarmonica Ceca diretta da Manfred Honeck, abbinato al Trio per pianoforte di Clara Schumann eseguito con il pianista Lambert Orkis, partner musicale e amico di lunga data della Mutter.

Numerosi anche i riconoscimenti ottenuti. Quest'anno Anne-Sophie Mutter ha ricevuto il Ruhr Piano Festival Prize e la Royal Philharmonic Society le ha conferito la sua medaglia d'oro.

Nel marzo 2022 l'Accademia di Musica "Krzysztof Penderecki" di Cracovia le ha conferito un dottorato *honoris causa*. È dell'ottobre 2019 il Praemium Imperiale nella categoria musica, seguito al Polar Music Prize del giugno dello stesso anno. Nel marzo 2018, in Polonia, ha ricevuto la Medaglia d'oro per Meriti Culturali Gloria Artis, prima artista tedesca a ricevere tale onore. Nel febbraio 2018 la Mutter è accolta come Membro onorario dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dopo che, nel novembre 2017, le era stato riconosciuto l'Ordine del Merito Culturale rumeno con il grado di Grande Ufficiale. In quello stesso mese, in Francia, è onorata del titolo di Commendatore dell'Ordine francese delle Arti e Letteratura. Risale invece al dicembre 2016 la Medaglia d'oro al merito nelle Belle Arti assegnata dal Ministero spagnolo di Istruzione, Cultura e Sport. Nel gennaio 2015, Anne-Sophie Mutter è nominata Membro Onorario del Keble College dell'Università di Oxford, dopo essere stata accolta come membro onorario straniero dell'Accademia Americana delle Arti e delle Scienze nell'ottobre 2013. In precedenza, le erano stati assegnati anche la medaglia della Società Lutoslawski (Varsavia, 2013), e il Distinguished Artistic Leadership Award dell'Atlantic Council (2012). Nel 2011 ha ricevuto inoltre il Premio Brahms, Premio Erich Fromm e Premio Gustav Adolf per il suo attivismo sociale. È del 2010 il dottorato *honoris causa* dell'Università tecnico-scientifica norvegese di Trondheim, mentre risalgono al 2009 il Premio europeo St. Ulrich e il Premio Cristobal Gabarron. Nel 2008 aveva già ricevuto il Premio Internazionale Ernst von Siemens e il Premio Mendelssohn di Lipsia. Tra gli altri titoli e onorificenze figurano poi il Grande Ordine del Merito tedesco, la Medaglia della Legion d'Onore francese, l'Ordine del Merito bavarese, la Decorazione d'Onore per i servizi resi alla Repubblica d'Austria e molti altri.

L'orchestra d'archi della Fondazione: i Mutter's Virtuosi

Da anni Anne-Sophie Mutter si esibisce insieme a diversi borsisti della sua Fondazione, cui è offerta la possibilità di conoscere e sperimentare la vita di un professionista della musica, oltre a quella di esibirsi di fronte a un vasto pubblico. Nella primavera del 2011 è stato avviato l'ulteriore progetto dei Mutter's Virtuosi, ensemble composto da borsisti presenti e passati della Fondazione Anne-Sophie Mutter con altri giovani musicisti selezionati, che si esibisce sotto la guida artistica della stessa Mutter. In tournée in Europa, America e Asia, i Mutter's Virtuosi presentano regolarmente al pubblico anche titoli nuovi. Parte fissa del programma di ogni tour sono inoltre i concerti di beneficenza e le registrazioni audio-video.

Il primo tour, nel 2011, ha toccato undici città europee con un programma comprendente l'Ottetto per archi op. 20 di Mendelssohn, le *Quattro stagioni* di Vivaldi e un lavoro commissionato dalla Fondazione Anne-Sophie Mutter a Krzysztof Penderecki, il Duo concertante per violino e contrabbasso. Nell'ambito del tour, i Mutter's Virtuosi si sono anche esibiti in due concerti di beneficenza: uno a favore della Fondazione Hanna e Paul Gräb, che sostiene i portatori di handicap, e uno per l'Associazione svizzera per la sclerosi multipla.

Il programma del tour 2013 in Asia proponeva ancora una volta i classici di Mendelssohn e Vivaldi, oltre alle *Ringtone Variations* di Sebastian Currier, nuova commissione della Fondazione Anne-Sophie Mutter eseguita in prima mondiale a Seoul il 6 giugno 2013 con il contrabbassista Roman Patkoló.

La tournée nel novembre 2014 ha visto sette concerti tra Canada e Stati Uniti, compresa la Carnegie Hall di New York. In programma anche le prime americane delle *Ringtone Variations*, commissionate dalla Fondazione Anne-Sophie Mutter, e il Concerto per violino n. 2 di Previn. Come sempre, al tour nord-americano hanno fatto da cornice anche due concerti di beneficenza.

Le esibizioni della Mutter nel club berlinese Neue Heimat (maggio 2015) hanno visto i Mutter's Virtuosi sul palco con lei per le *Quattro stagioni* di Vivaldi e il Doppio Concerto di Bach: un'esperienza davvero indimenticabile per i giovani membri dell'ensemble. L'etichetta Deutsche Grammophon e il canale televisivo ZDF, co-produttori locali, hanno registrato l'evento, ora disponibile su cd, vinile, dbd e Blu-ray.

La prima mondiale del *Nonet* di Sir André Previn per due quartetti d'archi e contrabbasso, commissionato dalla violinista

per i Mutter's Virtuosi e a lei dedicato, ha inaugurato il 26 agosto 2015 una tournée in vari festival in otto Paesi europei.

Nell'aprile 2016 i Mutter's Virtuosi si sono esibiti in dieci concerti a Aix-en-Provence, Barcellona e otto città tedesche. Per commemorare il 35° anniversario del debutto della Mutter in Giappone, i Mutter's Virtuosi erano a Tokyo nell'ottobre 2016.

Nel novembre 2019 Anne-Sophie Mutter è tornata in tournée con l'esclusivo ensemble di solisti della sua Fondazione: insieme hanno intrapreso il loro primo tour in Sud America, con concerti a Buenos Aires, Frutillar, Lima e Bogotà.

Nei mesi di ottobre e novembre 2021 un settimo tour ha portato la Mutter e i suoi Virtuosi in 19 città europee. Il programma prevedeva la prima mondiale della *Gran Cadenza* per due violini di Unsuk Chin, commissionata da Anne-Sophie Mutter, e il Quintetto per archi in mi bemolle maggiore K. 614 di Mozart. A questi sono stati abbinati il Concerto per quattro violini in si minore op. 3 n. 10, RV 580 e le *Quattro stagioni* di Vivaldi. In questo tour, con Anne-Sophie Mutter e il cembalista Knut Johannessen, erano sul palco dodici strumentisti ad arco.

A inizio 2023, la Mutter e i Mutter's Virtuosi erano in tournée in Islanda, Stati Uniti e Canada, dove, in sette concerti, hanno proposto un programma che comprendeva il Concerto in la maggiore op. 5 n. 2 di Joseph Bologne, Chevalier de Saint Georges, il Concerto per quattro violini in si minore op. 3 n. 10 e le *Quattro stagioni* di Vivaldi, oltre a *Gran Cadenza* di Unsuk Chin, in prima esecuzione in Islanda, Stati Uniti e Canada.

I Mutter's Virtuosi

Timothy Chooi *violino*
Membro dell'Ensemble dal 2021

© Den Sweeney

Mohamed Hiber *violino*
Borsista della Fondazione Anne-Sophie Mutter dal 2020, si esibisce con un archetto di Benoît Rolland prestatogli dalla Fondazione Anne-Sophie Mutter.

© Antoine Poupel

Carla Marrero *violino*
Membro dell'Ensemble dal 2017, suona un violino di Jean-Baptiste Vuillaume, 1843, prestato dalla Fondazione Anne-Sophie Mutter.

© Francisco Acosta

Elias David Moncado *violino*
Borsista della Fondazione dal 2023.

© Zuzanna Specjal

Samuel Nebyu *violino*
Borsista della Fondazione dal 2022, si esibisce con un violino di Jean-Baptiste Vuillaume, 1858, e un archetto di Benoît Rolland prestatogli dalla Anne-Sophie Mutter Foundation.

© Michael Shingo Crawford

Agata Szymczewska *violino*
Membro dell'Ensemble dal 2013, suona un violino di Nicolò Gagliano, 1755, prestito privato di Anne-Sophie Mutter.

© Bruno Fidrych

Hwayon Lee *viola*
Borsista della Fondazionedal 2011, si esibisce con una viola "Cheremetieff" di Jean-Baptiste Vuillaume, 1865, e un archetto di Benoît Rolland in prestito dalla Anne-Sophie Mutter Foundation.

© Tae Kyeong Lee

Matthew Lipmann *viola*
Membro dell'Ensemble dal 2023.

© Abi Krelik

Muriel Razavi *viola*
Membro dell'Ensemble dal 2023.

© Verena Bruening

Margherita Balanas *violoncello*
Membro dell'Ensemble dal 2019.

© Sandra Vijandi

Lionel Martin *violoncello*
Borsista della Fondazione dal 2017, si esibisce con un archetto di Benoît Rolland, prestato dalla Anne-Sophie Mutter Foundation.

© Ronny Zimmermann

Sakura Toba *violoncello*
Membro dell'Ensemble dal 2023, suona un violoncello di Jean Baptiste Vuillaume, 1840, prestato dalla Fondazione Anne-Sophie Mutter.

© Julia Wesely

Dominik Wagner *contrabbasso*
Borsista della Fondazione dal 2016.

© Julia Wesely

Knut Johannessen *clavicembalo*
Professore alla Norwegian Academy of Music, Oslo, e in tournée con Anne-Sophie Mutter e Mutter's Virtuosi dal 2011.

© Veronicavan Groningen

RAVENNA
FESTIVAL
2023

luoghi del festival

Il **Palazzo "Mauro De André"** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

© Silvia Lelli

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

traduzioni italiane di
Roberta Marchelli

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print s.r.l., Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori

media partner

partner tecnici

ravennafestival.org